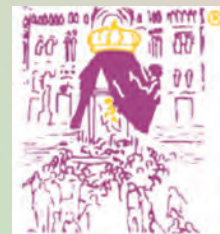
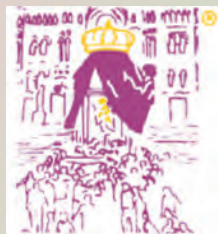


La Stanga



del

Portatore

Periodico Bimestrale d'informazione

Società Cultura

Anno X - N. 1 GENNAIO - FEBBRAIO

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" - e-mail: portatoridellavara@tiscali.it - www.portatoridellavara.org

Advocata Populi Rhegini - Il Calendario La Vergine della Consolazione e i frati Cappuccini - Il libro

Il 16 gennaio u.s., nella Sala Green di Palazzo Campanella particolarmente affollata, sono stati presentati il Calendario 2013 dei portatori della Vara e il libro "La Vergine della Consolazione e i frati Cappuccini".

IL CALENDARIO

ALLA CITTÀ DI REGGIO, IN PARTICOLARE AI GIOVANI REGGINI, AFFINCHÉ RITROVINO SERENITÀ GUARDANDO A LEI MADRE SEMPRE ATTENTA E PREMUROSA, CHE NON HA MAI INDUGIATO NEL PROTEGGERE REGGIO E IL SUO POPOLO.

Questa la dedica del Calendario 2013 dei Portatori della Vara.

Il calendario curato nella sua progettualità da P. Giuseppe Sinopoli, Maria Pia Mazzitelli, Luciano Maria Schepis e Gaetano Surace è stato particolarmente apprezzato dagli intervenuti alla presentazione. L'illustrazione è stata, in maniera puntuale, eseguita da Luciano Maria Schepis che ha così riassunto le 24 pagine del calendario: "Quest'anno il calendario in onore della nostra Protettrice, Maria Santissima Madre della Consolazione e Advocata del popolo reggino, propone alcune riproduzioni della Sacra Effigie. Essa, com'è noto, dispiega sulla città le Sue grazie dalla Sua casa, la Basilica della Consolazione, che si erge presso l'Eremo dei Cappuccini. Sono stati scelti sette dipinti bellissimi e preziosi che riproducono la Madonna di Reggio,



realizzati in stili differenti e che sono opere originali dei secoli XVIII e XIX. Tutti rivelano grande pregio artistico, ma vari particolari diversificano le pitture tra loro e rispetto all'Originale. In comune però possiedono una luce spirituale ed emotiva fortissima che infonde, a chi la vuole accogliere,

IN QUESTO NUMERO

Advocata Populi Rhegini	Pag.	1 - 2 - 3
La Vergine della Consolazione e i Frati Cappuccini	Pag.	4



un senso di pace e serenità. Queste repliche si ricollegano a eventi che sanno di miracoloso e al territorio reggino su cui si ritrovano. Attraverso la loro presenza, si percorrono le nostre antiche strade e si rintracciano i segni di un passato che ci hanno condotto verso le conquiste civili, seguendo virtù e conoscenza. Infatti, una trama invisibile si dipana dai passi di coloro che ci hanno preceduto, lasciandoci esempi di amore, rispetto e devozione.”

(Tratto dal Calendario – la presentazione)

La stesura di un calendario, come quello dei Portatori della Vara “Madonna della Consolazione, sembra cosa facile, ma in realtà non lo è. Non è semplice, infatti, animare i dodici mesi dell’anno solamente con alcune foto caratteristiche ed anche di un certo carisma, senza corredarle di contributi attinenti alle tematiche ed al territorio.

E’ ovvio che quando il soggetto s’incentra sull’ “amata Madre Consolatrice” il percorso artistico, storico e culturale diventa più impervio. Se poi a tutto ciò si aggiunge il timore che nasce dall’amore per Lei e lo scopo che si vuole raggiungere, e cioè quello di “tenere sempre viva la

devozione nel solco della tradizione plurisecolare, con ogni mezzo disponibile”, il tutto potrebbe ulteriormente complicarsi, facendo capolino, magari, il pensiero di non farcela. Ma poi, guardando il volto della nostra Patrona e Protettrice, riesci a intravedere spiragli di luce che illuminano il cammino e ti conducono alla meta senza particolari patemi d’animo. Perché è Lei che ti prende per mano e ti aiuta a realizzare i tuoi piccoli sogni. Fin dalla prima edizione, il calendario dei Portatori della Vara, prima ancora di segnare il tempo che scorre in un anno, si propone come un fruttuoso servizio a cui i portatori sono stati chiamati, non mi riferisco al fatto fisico del trasporto della Vara, bensì all’ulteriore ruolo che essi dovrebbero riscoprire: quello di testimoni e custodi di un rapporto d’amore silenzioso e di una consuetudine plurisecolare.

MARIA SS. DELLA CONSOLAZIONE DI SAN GAETANO CATANOSO REGGIO CALABRIA, CONGREGAZIONE DELLE SUORE DEL VOLTO SANTO



Il quadretto fa parte dei semplici arredi che corredano la stanza del Santo, all'interno del santuario del

Volto Santo a Reggio Calabria. L'ambiente è mantenuto nel medesimo stato in cui si trovava al momento della transizione terrena di san Gaetano, il 4 aprile 1963. La sacra icona è collocata in una cornice d'epoca autoportante, una predella a loggia d'architettura che è posta sul casetone di fronte al letto. Il Santo si era molto affezionato poiché possedeva un'intensa devozione verso la Vergine SS. e in particolare un filiale attaccamento alla Madonna di Reggio. Ancora negli ultimi anni di vita, in occasione della discesa del Sacro Quadro in città, il sant'uomo si faceva accompagnare in cattedrale per salutare l'arrivo di Maria SS. della Consolazione, come testimonia la fedele discepola suor Maria Gilda.

La scuola artistica monteleonese

Il dipinto appartenuto a san Gaetano (1879-1963) è un'opera originale firmata e datata 1864, quando il nostro Santo non era ancora nato. L'autore, Francesco Santacaterina da Monteleone è un artista noto alla critica contemporanea. La prof. Buttalucci dell'Istituto d'Arte di Villa Valentia ha recentemente (2005) curato il restauro di un altro dipinto realizzato dal maestro nel 1854. Si tratta di un Ecce Homo presente in una collezione privata, per il quale sono stati proposti collegamenti stilistici con la scuola pittorica napoletana dell'Ottocento. Peraltro nella vecchia Monteleone, alla quale nel Novecento il regime fascista volle mutare il nome in Vibo Valentia per distinguere da altri due centri italiani, era attiva una “scuola” di pittura di tradizione, sorta nella seconda metà del '600. La scuola artistica monteleonese, oltre a richiamare nella regione pittori di fama, manteneva contatti con le scuole d'arte delle grandi città, in particolare con Napoli, capitale del reame che dettava regole e stili. L'esempio di Monteleone rimase unico e per circa tre secoli la scuola fu importante riferimento per le committenze della Calabria meridionale, sia ecclesiastiche che di privati.

Nella rappresentazione monteleonese della Madonna della Consolazione, colpisce la veduta che si trova nella parte inferiore della composizione sacra. Si tratta di una cittadina costiera, il cui svolgimento sul mare ricorda la palazzina ottocentesca reggina; ma che non si può identificare con Reggio Calabria, poiché mancano le emergenze architettoniche relative. La città è ripresa dal mare e si conclude alle due estremità con arrotondamenti che lasciano supporre una prominenza della costa. Sul fondo s'indovina un rilievo montuoso, ma non vi è traccia di un castello com'è quello aragonese, posto a difesa del centro abitato.

La vita e l'esempio di san Gaetano
La devozione verso la Vergine SS. di Reggio e la presen-



“Ecce Homo” di Francesco Santacaterina da Monteleone, 1854.



za del quadretto della Consolazione tra le reliquie significative del santo di Catanoso, conferma la protezione della nostra Madonna su una delle più folgori pagine della storia reggina del secondo Novecento. La vita e l'esempio di san Gaetano sono di per sé un segno potente della benevolenza divina. Come riferì papa Giovanni Paolo II, p. Gaetano considerava il lino con il Volto Santo come la propria vita e la propria forza. Questo tenuto secondo la tradizione, porta impresso il volto del Cristo da quando una pia donna, Berenice che poi fu detta Veronica, la Vittoriosa, detesse il viso di Nostro Signore mentre saliva sul Golgota. Attualmente la reliquia autentica è conservata in Vaticano. Il culto del Volto Santo attecchì profondamente in Francia, dove santa Veronica (festa liturgica 4 febbraio) si era trasferita e quivi si ricollegò a quello della Madonna della Salette (1846), apparsa in lacrime per chiedere riparazione contro bestemmia e profanazione. Una devota della contemplazione del volto di Cristo era madre Naldi, che divenne il canale utilizzato dalla Divina Provvidenza per compiere il proprio disegno. Questa giovane di Portici venne in Calabria in soccorso ai terremotati del 1908 e quivi ebbe luogo un incontro voluto dal destino, infatti in cooperazione con don Orione e il nostro Santo diedero vita all'Opera Antoniana. Attraverso la mediazione della “Madre”, p. Gaetano Catanoso parroco di Pentadattilo, insieme ad altri due religiosi, entrarono a far parte dell'arciconfraternita “in hominem et sub titulo Sacri Vultus Domini Nostri Christi” di Tours. L'ordine monastico delle Figlie di S. Veronica, Missionarie

del Volto Santo, fu invece fortemente voluto dal Santo, perché con le loro opere offrano una forma di riparazione alle continue offese che l'intera umanità rivolge al proprio Creatore. L'annuncio dell'intenzione di far sorgere una nuova associazione di suore venne data da p. Gaetano al termine della SS. Messa celebrata a Chorio di San Lorenzo, in occasione del suo 80° compleanno. La congregazione fu riconosciuta dall'arcivescovo metropolitano di Reggio, mons. G. Ferro nel 1988 e assunta a ente di diritto pontificio nel 1980. Il santuario invece, venne costruito nel quartiere dello Spirito Santo su un terreno che era appar-

tenuto a un maresciallo in pensione. Questi, originario di San Pantaleo, paese vicino a Chorio dove era nato il Santo, desiderava richiedere una messa a suffragio per l'anima della moglie. In quel tempo, p. Gaetano officiava nella cappella che gli era stata destinata fin dal 1941 e che verteva in condizioni precarie. Fu il maresciallo, colpito dalla forte personalità del sacerdote, a convincerlo ad accettare la cessione del locale dello Spirito Santo, con pagamenti rateali e dilazioni. La prima pietra della nuova costruzione fu posta il 4 aprile 1966, mentre il 4 aprile 1988 l'arcivescovo di Reggio, mons. Aurelio Sorrentino eresse la chiesa delle Veroniche a Santuario.



L'EREMO, CUORE DEI FRATI CAPPUCCINI E DEL POPOLO REGGINO

(Conclusioni)

Il sacro luogo, di più o meno pregio artistico o ovunque esso sia esposto, custodisce tesori di devozione popolare e di straordinaria rilevanza storica, culturale e sociale. Quelle proposte in questo calendario sono da accogliere all'istituzione, ispirata dalla sua appassionata devozione verso la Madonna della Consolazione, del Presidente dei Portatori della Vera, Gaetano Surico. L'intento era quello di portare nell'orbita della sensibilità reggina l'importanza della presenza della nostra Consolatrice nella Diocesi e nella Regione. Infatti l'itinerario iconografico tocca anche Tropea, Lamezia Terme e arriva fino a Catanzaro, dove si possono osservare riproduzioni, più o meno fedeli, dell'opera del Capriolo. Ma contingenze inaspettate e non risolvibili in tempi brevi hanno indotto l'equipe (Gaetano Surico, padre Giuseppe Sinopoli, Luciano Maria Schopio, Maria Pia Mazzitelli e Antonino Reggino) a rilevare le immagini presenti solo nel territorio della nostra Diocesi e precisamente presso:

- il Santuario del Sacro Cuore al Monastero della Visitazione di Oletta;
- la Congregazione dei Suore del Volto Santo di san Gaetano Catanzaro;
- la chiesa di Santa Maria della Cattolica dei Greci;
- la famiglia dei Peiraci;
- la chiesa della Madonna della Consolazione di Oletta;
- la chiesa della Madonna del Lume di Pellarci;
- la chiesa di San Rocco nel rione di Sano a Motta San Giovanni.

Sette "capolavori" di memoria mariana e storica che scandiscono il ricorrenza dei giorni che sostanziano l'alto contenuto dell'anno, felice di ricoprire le proprie radici nell'altare materico della propria Madonna, e nell'aspirazione di un mondo fragile e ferito e per questo tanto bisognoso di solide certezze, di sano benevolere umano, spirituale e culturale, e di luminosa speranza.

È un altro anno carico di letture emozionali che accompagnano virtualmente il nostro pellegrinaggio nei luoghi che Luciano Maria Schopio ci batteggia, assieme al parroco, con la competenza del ricercatore - grazie al inestimabile apporto scientifico di Maria Pia Mazzitelli - e l'abilità del cronista, nelle loro smottiche peculiarità, articolate da sapienti annotazioni esperienziali di altissima valenza carismatica, a beneficio di un patrimonio spirituale e storico le cui ricchezze non sono state sponciorizzate, forse, come metterebbe, l'eteronimistica, poi, la lettura artistica della sacra immagine della Madonna della Consolazione, cogliendo ogni singola sfumatura e focalizzando le diversità dal complesso originale, che si venera nel Santuario dell'Eremo, nonché le sorprendenti novità figurative e pure suggestivo. Altrettanto preziose le descrizioni strutturali, architettoniche e simboliche, e i connotamenti con gli eventi naturali e umani di particolare occorrenza. Edificando, infine, il fenomeno del fervore devozionale popolare verso la venerata Immagine, caratterizzandolo, nel tempo, come vera e propria tradizione, la quale, a sua volta, ha plasmato l'identità del territorio umano e dell'intero territorio.

Ci sono altre due immagini della Consolatrice non comprese nell'elenco di cui sopra e che hanno segnato una svolta nella spiritualità mariana dei Frati Minori Cappuccini, i custodi del Santuario dell'Eremo di Reggio Calabria. Sicuramente non vengono qui segnalate unicamente per la loro qualità artistica, ma soprattutto per il singolare carisma simbolico che esse veicolano, rispettivamente, la proclamazione della Beatissima Vergine della Consolazione a Patrona Principale della Provincia Cappuccina Reggina con Decreto Solenne del Ministro



Catanzaro, Convento Frati Cappuccini - Madonna della Consolazione

Generale fra Melchiorre da Brucina, in data 11 settembre 1928; e la divulgazione dei sette Sabati in Sacramente con Lettera circolare del Ministro Provinciale, fra Rosario da Rionero, in data 16 luglio 1929.

Ambidue i quadri rivelano una suggestiva riproduzione "soggettiva" modellandola su tela, probabilmente, da immagini disegrate per diffonderne la devozione tra il popolo. Il primo, esposto nella sala culturale del convento del Monte in Catanzaro, misura cm 70 di larghezza per cm 90 di altezza e mostra una somiglianza non molto lontana dall'originale, con un cartiglio sul quale è scritto non il nome del pittore, bensì semplicemente: "A devozione di Luigi Silipo", il secondo, esposto sulla parete del corridoio, a lato del portone d'ingresso del convento cappuccino in Reggio Calabria, misura cm 49,80 di larghezza e cm 75 di altezza; nonostante ci si trovasse nel luogo, il complesso figurativo evidenzia posture ed elementi assai diversi dal quadro originale.

C'è, infine, un altro piccolo quadro che, fino ad alcuni decenni or sono, i Ministri Provinciali custodivano, gelosamente, nel loro studio privato e si tramandavano, come riferisce qualche padre acattolico negli anni, dicendo essere il piccolo quadro della Madonna della Consolazione di Reggio Calabria. La Vergine è qui raffigurata a mezzo busto con il bambino Gesù nella grembiale, appena intravedibile, e misura cm 18,30 di larghezza e cm 25 di altezza. Sicuramente è stato oggetto di vari restauri che ne hanno appannato e forse, alterato le immagini. Tuttavia nei

soli sembra brillare una dolcezza tenerissima che conferisce a chi la guarda serenità e pace. Il possibile conservare questa "misteriosa" opera, senza firma d'autore e senza data, nella sala culturale del convento cappuccino del Monte dei morti in Catanzaro.

Tutte e tre le icone testimoniano quanto i Frati cappuccini di Calabria amano la Madonna celeste, fin dal loro cominciare in questa porzione di terra, povera e isolata.

E a loro che si deve la devozione sabatina, ufficialmente, poi, nel 1699 la devozione che hanno costantemente proposta alla pietà popolare nei luoghi in cui la Provvidenza o l'Obbedienza li mandava a svolgere la loro missione di questuanti di carità o di evangelizzatori del Regno di Dio. Se questo Ennesi è diventato il "cuore" del popolo reggina, dei paesi limitrofi e, perfino, della regione e della vicina Sicilia, lo si deve anche al fervore esemplare e sacrificale dei frati cappuccini, tra i quali si è distinto per virtù e santità, nel tempo più vicino a noi, il ven. padre Clemente Melchiorre da Reggio Calabria, di cui ricorre, il prossimo 28 gennaio, il 210° anniversario della sua morte.

Padre GIUSEPPE SINOPOLI
GIUSEPPE SINOPOLI

Immagine della "Madonna della Consolazione", custodita nel convento cappuccino del monte in Catanzaro, del Ministro Provinciale e conservata con devozione, dov'è, ancora un piccolo quadro dell'Ermo di Reggio Calabria

Essi sono: Testimoni di un messaggio d'amore che la Madre della Consolazione ha manifestato nei confronti di Reggio; Custodi di una tradizione che ormai si perde nel tempo e che li colloca a "rappresentanti" di un itinerario storico-religioso con valore relazionale, cioè di appartenenza, che coinvolge tutti i devoti e pellegrini di ogni tempo, passato e presente.

Il calendario si posiziona in questa dimensione, come efficace mezzo, per propagare il "messaggio" e per annettere valore e confermare, ove ve ne fosse la necessità, la dimensione relazionale e di appartenenza del popolo reggina alla Madonna della Consolazione.

La rappresentazione posta in essere per il 2013 - riferita ad alcune importanti riproduzioni del Quadro dipinto nel 1547 dal Capriolo e custodito dai Frati Cappuccini dell'Eremo - è significativa in riferimento al "valore relazionale", considerata l'influenza che la Madonna, nelle tele riprodotta, ha esercitato nelle vicissitudini dei luoghi in cui tali riproduzioni sono tuttora vive. Prima ed ispiratrice testimonianza di ciò viene, naturalmente, conferita dal miracoloso Quadro conservato nella Basilica dell'Eremo.

La dedica di quest'anno è in favore di Reggio, ma in particolare, ed in modo speciale, per i giovani reggini, deputati, con il loro futuro, a dare una nuova primavera a ad una Città le cui sorti sono a loro affidate. Ciò assume particolare rilevanza se rapportato all'anno della Fede, in cui i giovani, desiderosi di qualificare la loro formazione umana e professionale, sono incoraggiati a conformarsi al modello di vita che ci propone la Madre della Consolazione, allorché ci consiglia con materna premura ed autorevolezza: "Fate quello che Egli vi dirà!". Accogliendo e vivendo la Parola di Cristo, s'illumina di speranza il futuro e la vita diventa veramente a misura di uomo nella concretezza di ogni giorno, nonostante le sofferenze e le difficoltà. Come magistralmente Giovanni Paolo II ha ricordato ai giovani, convenuti durante la sua visita a Reggio Calabria il 7 ottobre 1984, con questo forte messaggio di amore e di speranza: "Il mio animo è colmo di gioia nel trovarmi in mezzo a voi, giovani della città di Reggio".

Conosco le vostre preoccupazioni per il presente e le inquietudini per il futuro, conosco i problemi della vostra terra, che sono tanti e da lungo tempo irrisolti.

Accogliete questo annuncio, lasciatevi inondare dalla luce che viene da questo messaggio e fate che “Cristo abiti mediante la fede nei vostri cuori” (Ef 3, 17). La fede in Cristo risorto, che ha sconfitto la morte e il peccato, ci fa comprendere il vero senso della vita come prezioso dono di Dio, che vale la pena di vivere per costruire un mondo migliore dove regni l’amore, la giustizia e la pace.

Tutto questo è possibile anche per la vostra terra, se voi giovani calabresi saprete fare di questi valori un ideale di vita e, soprattutto, se vi impegnerete a testimoniarli, con la generosità e con l’entusiasmo della vostra gioventù nella Chiesa e nella società di Calabria.”

IL LIBRO

L’opera è stata accolta con molto entusiasmo dal mondo della cultura e non.

Alla manifestazione, si è dato luogo ad un dibattito che ha toccato varie sfaccettature del tema del libro. Il confronto che è stato guidato da Vincenzo Trapani Lombardo, ha visto succedersi nel dibattito: Gaetano Surace, il quale ha affermato:



“Il libro di cui è autore, p. Giuseppe Sinopoli, per la scientificità delle notizie raccolte unitamente alle immagini, colma nella narrazione della devozione Mariana dei reggini, un vuoto di più di un secolo, considerato che l’ultima scientifica pubblicazione è quella di A.M. De Lorenzo del 1903.

Il Venerabile padre Gesualdo diceva che: “Il tempo che passa non torna più: se si perde, è perduto per sempre non si rimette, non si recupera, è come l’acqua che scorsa già per il suo letto, non torna più indietro a scorrere, ma se ne va al mare.”

P. Giuseppe con le pagine della sua opera, ha fermato il tempo passato, lo ha rimesso in gioco per farlo recuperare a tutti da oggi in avanti. Ci consegna, perciò, un libro ricco di significati e di grande valore.” Sono poi intervenuti il ministro provinciale dei Cappuccini padre Giovanbattista Urso, Franco Pendino, Domenico Nunnari, Eduardo Lamberti Castronuovo.

Padre Sinopoli nel suo intervento conclusivo ha espresso la sintesi con queste poche ma incisive parole: “In questa storia brilla la stella di Maria. E quando si parla della Madonna si può solo balbettare”.

Gaetano Surace

La Stanga

del Portatore

ANNO X - N. 1 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Redazione e Segreteria:
Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
(Reggio Calabria)
portatoridellavara@tiscali.it

Editore:
Associazione Portatori della Vara
“MADONNA DELLA CONSOLAZIONE”

Direttore responsabile:
Don Gianni Licastro

Redazione:
Natale Cutrupi
Maria Pia Mazzitelli
Vincenzo Zolea
Luciano Roto
Gaetano Surace

Stampa:
S.G.B. di Biroccio G. Paolo sas
Via G. del Fosso n. 27 - Reggio Calabria
Tel./Fax 0965.28628
e-mail: litoS.G.B.@virgilio.it